

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **40 (1898)**

Heft 17

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Festa sociale d'Olivone — La Scuola Cantonale di Commercio — XIII Corso normale svizzero dei lavori manuali — Un omaggio a Francini — Necrologio Sociale: *Gio. Lucio Mari* — Le ceneri di Cristoforo Colombo — Notizie varie: *Apertura delle Scuole; Esami di magistero; Corso di metodica per maestre d'asilo; Nuovo giardino d'infanzia; Premi e temi; Inchieste; Demissioni* — Concorsi scolastici — Risposte e Informazioni.

FESTA SOCIALE D'OLIVONE

In attesa dei Verbali delle Assemblee tenutesi il 4 corrente in Olivone dalle Società Demopedeutica e di M. S. fra i Docenti, riservati al prossimo numero, diamo una relazione sommaria della festa nella sua parte che diremo esteriore.

Il giorno 3 venne aperta al pubblico l'Esposizione didattica, previo un cordiale benvenuto agli Amici diretto dall'organizzatore della medesima, signor Ispettore Tosetti, ed un appropriato discorso dell'on. Consigliere di Stato Simen, Direttore della Pubblica Educazione. I visitatori affluirono in quel di stesso e nei successivi, e in generale si mostrarono ben soddisfatti sia dell'ordine con cui venne disposta, che del buono sostanziale che vi si trovava, ciò che fa onore alle scuole ed ai docenti delle due Valli, Blenio e Leventina, che all'Esposizione fornirono un saggio della loro attività. Siamo lieti di poter constatare che l'iniziativa presa dall'Ispettore e dai Maestri del VII Circondario, ispirata dalle risoluzioni e dall'incoraggiamento della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, abbia avuto un esito così lusinghiero, preludio felice di altre Mostre regionali o cantonali da effettuarsi in un prossimo avvenire.

— Crediamo pure di non ingannarci affermando che anche la Commissione (signori professori Gianini Francesco e Nizzola) incaricata dal lod. Dipartimento di visitare l'Esposizione suddetta, e fargliene rapporto, sia stata impressionata favorevolmente da quanto ebbe a vedere ed esaminare colla voluta attenzione. Ci riserviamo di ritornare e dire più diffusamente su questa interessantissima parte della festa.

È superfluo accennare alla benevola parte presa dalla buona popolazione olivonese al festeggiamento delle Società lassù convenute: le bandiere, gli archi, le iscrizioni, dicevano chiaramente quale sia stata l'opera del Comitato d'organizzazione, del Municipio e di quasi tutto il paese per offrire agli ospiti la più cordiale accoglienza. E gli ospiti furono molti, più di quanti fosse lecito aspettarsi, vista soprattutto l'eccentricità della sede prescelta per le adunanze sociali. Basti dire che tutte le località del Cantone, anche le più remote, vi si trovarono rappresentate.

Le adunanze ebbero luogo nelle ore antimeridiane del giorno successivo; e possiamo essere contenti del numero dei soci intervenuti e delle risoluzioni prese.

Fra quelle della Demopedeutica citiamo i sussidi di 100 franchi a ciascuno dei nuovi Asili di *Bedigliora* e *Verscio*; il sussidio di franchi 150 all'*Esposizione scolastica d'Olivone*; la partecipazione della Società al Comitato Centrale della *Società Pedagogica della Svizzera romanda* mediante un proprio delegato, ed all'*Assemblea dei Delegati della Società svizzera d'Utilità Pubblica* con una deputazione di due soci, la cui scelta è demandata alla Commissione Dirigente. Degna di nota è pure l'accettazione, in massima, della proposta di far compilare un Indice generale e metodico degli scritti contenuti nel Periodico sociale e nell'*Almanacco del Popolo* dal 1840 in poi, lavoro che si assumerebbe il proponente, ing. Emilio Motta. Sarà una specie di complemento alla storia della Società, compilata già e pubblicata pel giubileo semisecolare della Società medesima.

È pure confermato in pieno il consueto Preventivo pel 1898 99, col quale si assegnano 100 franchi alla *Società di M. S. dei Docenti*, 100 al *Bollettino Storico*, 100 alla *Libreria Patria*, e fino a 200 per premi d'incoraggiamento ad asili nuovi.

Altra importante decisione, proposta dalla *Dirigente*, è pur quella d'affidare ad una speciale Commissione l'incarico di studiare se i nostri pubblici istituti — *Ginnasio, Scuole Tecniche e Liceo* — rispondano ancora degnamente alle esigenze moderne e del paese, e di quali miglioramenti ponno essere bisognevoli, esclusa fin d'ora l'idea della loro soppressione, come si vorrebbe da una parte

della stampa che combatte l'attuale regime. La Commissione dovrà riferire alla prossima ordinaria Assemblea.

A mezzogiorno ebbe luogo il *banchetto* popolare, fatto animatissimo dal concorso, dall'eccellenza del servizio dell'Albergo Olivone, dai concerti della Filarmonica di Biasca, dai brindisi alla *Patria* (avv. Gabuzzi), alla *Società degli Amici dell'Educazione* (cons. Simen), al trionfo della *scienza* nella scuola (avv. Garbani-Nerini), ai *Maestri* quali fautori di pace nel paese — di quella pace che altri avrebbero per missione d'apportare e noi fanno — (avv. Filippo Rusconi), all'*Esposizione didattica ed al suo instancabile promotore ed organizzatore* (prof. Nizzola), alla *Colonia emigrante* (prof. G. Bertoni).

Venne per ultima la solenne e a un tempo mesta cerimonia dello scoprimento del busto eretto alla memoria di *Plinio Bolla*. Il monumento, posto sulla piazza davanti alla Casa comunale, consiste in un piedestallo portante un tronco di colonna su cui posa il busto di bronzo (opera dello scultore Soldini) raffigurante il commemorato. Una targa, pure di bronzo, porta gli stemmi federale e cantonale, e nel granito del piedestallo leggesi scolpita questa breve e vera epigrafe:

A
PLINIO BOLLA

ASTRO FULGIDISSIMO
DI DOMESTICHE VIRTÙ

E
DI CIVILE SAPIENZA.

Una cancellata ricinge il monumento, che l'egregio consigliere nazionale *Pioda*, con uno di quei discorsi che tanto piacciono per elevatezza di concetti, elezione di forma, proprietà d'argomenti e verità storica, affidò al Municipio d'Olivone, che degnamente rispondeva a mezzo del suo rappresentante sig. *Luigi Scapozza*. Assai applaudite furono pure le parole pronunciate dal vice-presidente del Governo, cons. *Simen*, il quale ha rilevato come i sentimenti, le aspirazioni, il programma di Plinio Bolla — pacificazione del paese coi mezzi più acconci consigliati dalla moderazione, dalla giustizia e dal progresso — corrispondono ai sentimenti, alle aspirazioni, al programma che il Governo si è sforzato e si sforza tuttavia di tradurre in realtà.

Chiusero la cerimonia il sig. Ispettore *Mola*, con una delle sue ben riuscite poesie, ed il sig. rag. *Rodolfo Bruni* d'Olivone con altra poesia, letta, per indisposizione momentanea dell'autore, dal giovine S. Scossa.

Diremo per ultimo che anche la *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti* ha tenuto la sua riunione, sebbene non conti che pochissimi associati nelle Tre Valli, e neppur uno di questi abbia potuto intervenire. Essa ben poco aveva d'altronde nelle sue trattande oltre l'ordinario andamento dell'amministrazione: la sola risoluzione di rilievo fu la conferma dell'autorizzazione già accordata alla Direzione sociale di continuare nelle trattative per rendere possibilmente più generale fra i maestri il beneficio del mutuo soccorso, e di accedere anche ad una fusione con una *Cassa pensioni* che venisse fondata dallo Stato, e fosse tale da guarentire ai soci attuali i vantaggi scaturiti dallo Statuto. Qualsiasi conclusione a questo riguardo, manco a dirlo, dovrà essere approvata dalla Società nelle forme che saranno giudicate più convenienti.

Tutto sommato, il 4 settembre va messo tra i giorni di buon augurio, ed Olivone può andare orgogliosa d'aver preso una parte considerevole nella riuscita di quella festa, che non sarà facilmente dimenticata.

* * *

In alcune relazioni mandate ai giornali sulle radunanze sociali d'Olivone fu detto, che la Società degli Amici dell'Educazione ha risolto lassù di rivolgere alle Autorità cantonali una domanda per l'abolizione dei libri di premio nelle scuole pubbliche; e in generale si fa plauso ad una siffatta decisione... La cosa è vera, ma ha bisogno d'una rettifica. La Società ha preso la citata risoluzione non già quest'anno, ma l'anno scorso, nella sua riunione di Chiasso, avvenuta nel mese d'ottobre; e l'analoga petizione fu inoltrata al Gran Consiglio durante la sessione autunnale. Spetta ora al Consiglio di Stato di riprodurre il problema con suo messaggio al Corpo legislativo, affinché l'onori d'una sua definitiva soluzione.

Ad Olivone è stata presentata bensì una memoria, - ed è questo fatto che ha forse generato l'errore di cui sopra - colla quale il prof. M. Giorgetti ribadisce le sode ragioni che stanno contro la premiazione scolastica; memoria che, per decisione sociale, vedrà la luce sul nostro periodico.

Il prefato sig. Giorgetti ha pure presentato alla Società stessa un altro lavoro in difesa della Scuola maggiore. Anche questo noi pubblicheremo non appena ce lo permetterà lo spazio.

La Scuola Cantonale di Commercio

Questa Scuola ha ormai compiuto il suo primo triennio di bene incominciata esistenza (1), e ce ne rallegriamo della buona riuscita d'una vagheggiata e bene augurata istituzione, il cui bisogno facevasi da parecchio tempo sentire nel nostro Cantone. Nel suo primo anno essa venne frequentata da 46 allievi, nel secondo da 61 e nel terzo da 64.

La Scuola compie i suoi corsi in cinque classi, corrispondenti ad altrettanti anni di studio; e già nel terzo anno, cioè l'ultimo, essa ebbe allievi in tutte le classi, ossia 28 nella I, 21 nella II, 8 nella III, 4 nella IV e 3 nella V. Di questi allievi 44 sono ticinesi, 13 svizzeri d'altri Cantoni, 4 italiani, 2 tedeschi ed 1 francese.

Ci gode nel vedere che i due terzi degli allievi siano ticinesi; il che allontana il timore espresso da taluni, che la Scuola venisse per avventura frequentata più da estranei al paese che dai nostri giovani. La cosa non ci spiacerebbe quando, dato pure un grosso contingente d'allievi forestieri, fossero sempre anche i nostri in quantità proporzionale ai bisogni ed alla popolazione del Ticino. Il concorso dal di fuori proverebbe della bontà del datovi insegnamento; ma ci dorrebbe se accadesse il contrario, chè sarebbe indizio che il paese non sa approfittare delle sue migliori istituzioni.

E specialmente il ceto commerciale che a quest'ora dovrebbe essere persuaso che l'istruzione comune che si riceve nelle scuole elementari, sien pure di grado superiore, non basta più ai tempi nostri, in cui si deve lottare assai più che non occorresse in passato per vincere la concorrenza sì interna che dell'estero; e tanto meno è sufficiente per chi vuol uscire dal tramite seguito dai nostri padri, i quali s'affidavano quasi più alla pratica che alla teoria del commercio, mentre le due cose accoppiate possono vincere i più gravi ostacoli con maggior sicurezza e profitto.

Non tutti i giovani che si dedicano al commercio sono in grado di percorrere tutti i Corsi d'una Scuola superiore com'è quella di Bellinzona, ostandovi spesso la deficienza dei mezzi finanziari che si richiedono; ma quelli che appena sono in grado di farlo, se ne trovano largamente compensati dal fatto, che il diploma di detta

(1) Per il presente articolo prendiamo i dati contenuti nel *Rapporto annuale* della Scuola cantonale di Commercio per l'anno 1897-98 del prof. Direttore W. Weinig, che ci venne gentilmente trasmesso.

scuola può dispensare dal tirocinio di due, tre ed anche più anni, che ordinariamente si richiede prima di conseguire un impiego remunerato.

Nè scarseggiano i mezzi materiali per unire la pratica alla teoria dell'insegnamento. Là un Laboratorio, là un Museo merceologico, là un Gabinetto di fisica, già ben forniti di raccolte e di strumenti nuovi, pei quali non si lesinano le spese, sopportate in comune dalla cassa cantonale e dalla federale. Nè vi manca una Biblioteca già ricca di nuove pregiate opere di coltura generale e attinenti alle scienze che si insegnano nell'istituto, come rileva l'egregio Direttore nel suo discorso di chiusura.

Va poi data lode, oltrechè all'Antorità scolastica governativa, anche alla città in cui la Scuola ha sede, per l'amore e l'interessamento materiale e morale che consacrano al cantonale Istituto. Questo poi non è già abbandonato esclusivamente alle cure d'un direttore, ma v'è una Commissione, detta degli studi, composta di tre membri (1), che ha per compito d'assistere e vigilare nel corso dell'anno direzione e docenti, i quali, anzichè ritenersi umiliati, trovano in essa appoggio, incoraggiamenti, e all'uopo compartecipazione nelle non lievi responsabilità inseparabili dal loro ministero. V'ha inoltre un severo controllo da parte dell'Autorità federale, che vuol essere guarentita del buon uso che vien fatto del considerevole sussidio annuo che la Confederazione accorda alla Scuola.

Dal complesso poi del personale docente è dato rilevare che esso viene generalmente scelto con sagacia e buon giudizio. Per l'anno prossimo, che comincerà col 6 ottobre (i giorni 3, 4 e 5 sono destinati agli esami d'ammissione), insegneranno i signori professori:

- W. Weinig, direttore: *Storia del Commercio -- Spagnuolo -- Banco modello.*
G. Albertini *Calligrafia.*
Dott. G. Bertolani . . *Matematica e Fisica*
Dott. C. Candia . . . *Chimica - Merceologia - Storia naturale.*
C. Carmine *Disegno.*
Dott. De-Maria *Lingua italiana — Storia.*
E. Haefelen *Lingua tedesca - Geografia e Statistica commerciale.*
F. Leardini *Scienze commerciali -- Banco modello -- Economia politica.*

(1) Attualmente composta dei signori: direttore Arturo Stoffel, avv. Stefano Gabuzzi ed ing. Fulgenzio Bonzanigo.

- Dott. R. Rossi *Legislazione commerciale.*
L. Straub *Scienze commerciali - Corrispondenza
e Pratica commerciale.*
O. Waldvogel. . . . *Lingue francese ed inglese.*

L'elenco dei Docenti colle materie d'insegnamento loro affidate, offre ad ognuno la possibilità di formarsi un'idea della vastità del Programma che viene lautamente svolto nella Scuola di Commercio, Programma che trovasi particolareggiato nel volume che abbiamo sott'occhio, ma che non possiamo, per la sua estensione, riprodurre nel nostro periodico.

Crediamo però non inutile ricordare ai nostri lettori, pel caso loro abbisognassero, i requisiti richiesti per l'ammissione alla Scuola.

Per venire ammessi al 1° anno occorre aver compiuto, di regola, i 15 anni e superato un esame d'ammissione in base ai programmi della terza classe di Scuola maggiore, i quali comprendono le seguenti materie: lingua italiana; lingua francese; aritmetica generale; elementi di computisteria; elementi di storia naturale; storia e geografia; calligrafia e disegno lineare.

In via di eccezione, il Dipartimento della Pubblica Educazione, visto il risultato degli esami, può accordare l'ammissione al 1.° Corso anche a giovanetti che non avessero raggiunta l'età di 15 anni.

Gli allievi che domandano di entrare in una classe superiore alla prima, debbono superare lodevolmente l'esame in tutte le materie dell'anno antecedente.

Per i giovani di lingua tedesca e francese, che non conoscessero l'italiano, vi sarà un corso di lezioni preparatorie.

Ogni studente pagherà una tassa annua di fr. 30.

Le domande d'ammissione devono essere accompagnate dagli attestati di origine, di buona condotta, e degli studi fatti, e indirizzate al Direttore della Scuola prima del 20 settembre.

E chiudendo noi auguriamo alla nostra Scuola di Commercio il più florido avvenire, il maggiore sviluppo possibile, sì da portarla e tenerla all'altezza delle migliori del suo genere in Svizzera e fuori.

XIII Corso normale svizzero dei lavori manuali

Reminiscenze.

Questo ruscitissimo corso si aperse in Locarno alle ore 6 di sera della domenica 10 luglio e fu chiuso il venerdì sera 5 agosto alle ore 5. Non è il caso di dare una troppo ritardata relazione

di quanto si fece sia lavorando come ricreandosi: i giornali ticinesi a iosa hanno parlato degli spassi che i maestri del cantone e confederati si presero; e non troppo commentarono il lavoro. Se si considera che i partecipanti tutti sacrificarono le proprie vacanze per questo corso di istruzione, che la mattina alle 7 precise in tutte le classi si cominciava puntualmente il lavoro, e non cessava (a parte 20 minuti di intervallo alle ore 9^{1/2}) che a mezzodì, per essere ripreso alle due pomeridiane e continuato fino alle 6, ben sovente con una temperatura di 30 e più gradi, si comprenderà come fosse necessario anche il divertimento.

Ed i maestri ticinesi ben si distinsero nella puntualità. Il signor Direttore Gilliéron ebbe a più riprese a lodarsi dei nostri maestri, ed alla fine lo udimmo dire: «Non avrei creduto che i ticinesi non mi avrebbero mai dato motivo di far loro delle osservazioni. Di ciò che di loro pensavo, dietro quanto oltre Gottardo si dice, dovetti completamente ricredermi». Ci piace riportare queste belle parole che fanno tanto onore al ceto insegnante ticinese, e costituiscono una piccola rivendicazione.

Da Locarno tutti i confederati ripartirono commossi per l'accoglienza e l'ospitalità entusiasticamente cordiale che riceverono. Il nostro paese loro piacque non poco per i suoi laghi, per le montagne rocciose, per le campagne lussureggianti, per i giardini abbelliti ed ornati da piante esotiche sconosciute, o quasi, oltre le Alpi. Ci fu dato rivedere molti amici dei diversi cantoni: tutti parlano del nostro con ammirazione.

Essi se lo raffiguravano il Ticino; ma un Ticino fantastico, e ci dissero che la realtà aggiunse bellezza alla fantasia. Ed è bello udire i loro progetti. Facciamo osservare come si è introdotta un'ottima abitudine fra i docenti svizzeri, abitudine che rimarrà per molto tempo ancora utopia pel ceto insegnante ticinese; ossia essi (i maestri confederati) tutti gli anni, durante le vacanze, fanno un piccolo giro in Svizzera. Ebbene, meta delle loro future passeggiate, dissero, saranno Lugano e Locarno.

Non è il caso qui di parlare dell'importanza pratica, per l'istruzione, di queste gite: se sarà il caso ne parleremo diffusamente altra volta.

Ma per il nostro Ticino il XIII corso svizzero di lavori manuali ha un'importanza speciale. Cercheremo di riassumere i buoni effetti che ne risultano.

1. Sarà valida spinta all'introduzione nelle nostre scuole di un'importante, ed ancora sconosciuta, materia d'insegnamento;

materia che deve essere fedele ancella, coadiutrice disinteressata alle altre tutte. Fino a quest'anno pochissimi nel Ticino sapevano esattamente in che consistessero questi lavori; molti cercavano farsene un'idea, ma non davano di sicuro nel segno. Adesso, coloro che di scuola s'interessano non solo a parole o per fini reconditi, ma per il bene del paese, vennero a Locarno, visitarono le diverse sezioni di lavoro, s'interessarono di conoscere il perchè ed il metodo e l'importanza pratica e didattica di ogni esercizio, hanno potuto muovere obiezioni, discutere, farsene, in una parola, un'idea esatta. Sgraziatamente però furono pochi quelli che si interessarono, e spiace dover notare come la classe sociale che diede il minor numero di visitatori è quella che più vi dovrebbe essere interessata. Si spiega ciò fino ad un certo punto, dalla posizione finanziaria del docente ticinese; ma non è ragione sufficiente. Che dire dei maestri venuti a Locarno per affari, e non trovarono mezz'ora di tempo per dare una capatina alla Normale? Meraviglia pure il vedere come un numero troppo piccolo di docenti delle scuole medie e secondarie se ne sia interessato.

II. Una società ticinese venne fondata per introdurre e diffondere il lavoro manuale educativo. E fa piacere il constatare come tutti i ticinesi partecipanti al Corso vi si iscrissero, segno non dubbio che compresero l'importanza del nuovo ramo d'insegnamento.

III. Quaranta maestri ticinesi ebbero occasione di vivere, durante un mese, della vita dei loro fratelli confederati. Strinsero tante importanti amicizie, si scambiarono idee scolastiche, poterono conoscere l'organizzazione dell'insegnamento nei cantoni principali della Svizzera.

IV. I nostri confederati poterono convincersi che da noi l'amore alla scuola non è di certo inferiore al loro: Autorità e docenti lavorano del loro meglio per la bisogna scolastica, la quale di certo sempre più progredirà.

UN OMAGGIO A FRANSCINI

Il giorno 14 dello scorso agosto fui testimone in Faido d'una cerimonia che onora chi l'ha compiuta e riempie di compiacenza ogni cuore bennato e proclive alla gratitudine del beneficiato verso i suoi benefattori.

Era la *Società degli Operai liberali* di Lugano che aveva scelto Faido per meta della sua annuale escursione, e che deponeva sul piedestallo del monumento Franscini una magnifica corona me-

tallica, formata da due trondosi rami di quercia e d'alloro, con rispettive ghiande e bacche dorate, portante lo stemma della Società e la dedica: *A Stefano Franscini, la Società, ecc.*

La Società era accompagnata dalla Banda Civica di Lugano, che il munifico e benemerito Walter Forni condusse a banchetto nella novissima Villa Fanny che lo stesso ha fatto erigere nei pressi della Stazione, e che in quel giorno volle inaugurata in modo così gentile.

Intorno al monumento erasi affollato un gran concorso di popolani, sebbene la festa serbasse il carattere di esclusivamente sociale-luganese. All'ora prestabilita, sale alla tribuna il sig. G. Camponovo a dar lettura di telegrammi e lettere; e a lui successe l'on. consigliere avv. Vegezzi, sindaco di Lugano, il quale, con uno splendido discorso in commemorazione del grande concittadino e delle sue opere, espresse la riconoscenza della Società che depose la corona. Altro discorso, tutto ardore e patriottismo, pronunciò ancora il signor Camponovo sullodato, e chiuse la festa la brava Banda luganese con un concerto applauditissimo dato sulla piazza, e che avrebbe potuto figurare onorevolmente anche in un centro ben più popoloso e fra i più esigenti amatori di buona musica.

Bravi Operai luganesi, ottima Banda popolare (composta quasi esclusivamente di lavoratori) abbiatevi i ringraziamenti ed il plauso degli Amici dell'Educazione del Popolo Ticinese.

NECROLOGIO SOCIALE

GIO. LUCIO MARI.

Nativo di Bidogno, si spense a Lugano il 10 agosto, nel 72° anno d'età.

Cominciò la sua vita di lavoro, dopo frequentate le scuole secondarie esistenti a' suoi tempi nel Cantone, come maestro elementare, e lo troviamo a Chiasso fino al 1867, nella scuola comunale di seconda classe.

Poco dopo fu chiamato a dirigere la Biblioteca cantonale di Lugano, e vi rimase fino alla morte. Fu lui che compilò il primo voluminoso Catalogo e ne curò la stampa, e ne aggiunse il primo Supplemento.

Coscienzioso, buono, umile fino a rasentare la timidezza, Lucio Mari cercò sempre di disimpegnare onorevolmente le mansioni che gli vennero affidate.

Studio della natura, si diletto specialmente di botanica, in cui era versatissimo. Scrisse un «Catalogo dei Muschi del Ticino», dei quali presentò un'interessante collezione al Congresso dei Naturalisti svizzeri tenutosi a Lugano nel 1894.

Fu poeta gentile, patriottico, correttissimo nei concetti e nella forma; e le molte sue poesie — oltre un centinaio — raccolte nel volume *Fiori e Spine*, o sparse qua e là nei periodici od in opuscoli d'occasione, possono essere lette da chicchessia, e piacciono sempre. Belle soprattutto e commoventi quelle ispirategli dalla perdita d'una figliuola nel 1878, che lo rese inconsolabile. Ci piace, come saggio, riprodurre il seguente

SONETTO.

L'11 Novembre 1878 — Anniversario.

L'han portata quest'oggi al Camposanto
La mia povera Ersilia a sotterrare;
— Come resister seppi a duol cotanto
Noi so; nè lo vorrei più rammentare.

Povera Bimba, che m'amavi tanto,
M'hai dovuto per sempre abbandonare!
Ora non sei per me che un Angiol santo,
Ma non potrò vederti, nè baciare. —

Di te m'affliggo, o Pargoletta mia;
Pur, disgiunta da me, nel Pa'adiso,
Tu stai cogli Angioletti e con Maria.

Di là, dal regno dell'eterna gioja
Mandami i baci tuoi, e il tuo sorriso
Mi consoli il pensier prima ch'io muoja!

Il maestro Mari fu uomo previdente, e appena fondata nel 1861 l'Associazione di M. S. fra i Docenti ticinesi s'affrettò a divenirne membro; e non ebbe certo a pentirsene mai, chè vennero anche per lui i giorni tristi, nei quali benedisse alla provvida istituzione.

Entrato pure nel 1859 nella Società degli Amici dell'Educazione popolare, sempre vi rimase, collaborando anche quando a quando nel periodico e nell'almanacco da essa pubblicati.

LE CENERI DI CRISTOFORO COLOMBO

L'esito della recente guerra toglie alla Spagna i possedimenti che le rimanevano in America; ultimi avanzi di un vasto dominio che in altri tempi facevano di quella nazione la più grande potenza marittima del mondo.

Sono quattro secoli che Colombo, partito da Palos, andava a porre la bandiera di Isabella di Castiglia sopra una terra nuova al di là dell'Atlantico, a cui dava il nome di S. Salvador. Dalla piccola isola, ove approdò dopo un fortunoso viaggio, ben presto passò alle maggiori vicine, ed in pochi anni l'imperio spagnuolo si estendeva al sud ed al nord sopra vastissimi territori pieni di ricchezze naturali.

Quell'avvenimento memorabile duplicava in pochi anni l'estensione del mondo allora conosciuto, e la storia dovette aprire un nuovo evo.

L'uomo ch'ebbe l'ardire di sfidare la generale credenza e di slanciarsi coraggiosamente nell'ignoto, portato in trionfo subito dopo la conseguita vittoria, ebbe in seguito a soffrire immeritati oltraggi e privazioni che lo condussero presto alla tomba.

Figlio della Repubblica genovese, non si sa perfettamente se di Genova o còrso, Colombo aveva presentato a Genova il suo progetto di trovar una via per le Indie più breve della conosciuta; ma tanto nella sua patria come nel Portogallo e nell'Inghilterra non fu ascoltato. Finalmente Isabella di Castiglia, allora trionfante per la conquista di Granata, ascoltò Colombo e gli prestò i mezzi di condurre a fine la sua impresa. La Spagna fu quindi per Colombo una seconda patria, ove rimase fino alla morte, che avvenne nel 1506 a Valladolid.

In questa città egli fu seppellito; obliato dai potenti ai quali egli aveva dato un nuovo mondo. Ma l'opera del grande navigatore fu così straordinaria che non poteva la morte farne scomparire la memoria. Le ceneri di Colombo divennero un sacro avanzo che religiosamente custodirono prima il figlio Diego, poi la nazione. Tre anni dopo la morte avvenuta esse furono trasferite in un convento di Siviglia ad attendere che il desiderio di Colombo, di riposare sulla terra scoperta, fosse esaudito.

Nel 1536 le spoglie del grande navigatore attraversarono l'Atlantico per andare a riposarsi a S. Domingo; la pietà del figlio compiva così il voto del genitore.

Due secoli e mezzo dopo, nel 1795, era la nazione spagnuola che facevasi gelosa custode dei resti di Colombo. Per il trattato di Basilea S. Domingo passava sotto al dominio francese e le ceneri di Colombo venivano trasferite nella cattedrale dell'Avana, rimasta alla Spagna. Quest'atto di ufficiale devozione verso colui che aveva fatto della Spagna la più ricca nazione d'Europa e l'arbitra dell'occidente, dovette disturbare l'alto sonno, tre volte secolare, delle spoglie di Colombo. La tarda dimostrazione non poteva recare all'ardito navigatore genovese maggior gloria di quella che

già gli attribuivano i due mondi, nè cancellare l'antica ingratitude.

Il merito dell'opera di Colombo rimane imperituro, mentre la grandezza della Spagna, ascesa al suo apogeo per la sapienza di Lui, discende ora sino al punto di dover abbandonare tutti i domini che aveva acquistato nel nuovo mondo. Rivendicherà essa ancora le spoglie del grande navigatore, come fece or sono cento anni? Ciò equivarrebbe a voler infrangere il desiderio di Colombo d'esser sepolto nella terra da lui scoperta, ed i moderni abitanti del Continente americano non potrebbero permettere che gli antichi dominatori ritornassero in Ispagna gli avanzi di Colui che fu il primo a condurre gli europei nel nuovo mondo.

Come in vita Colombo ebbe giorni travagliati ed avventurosi, così anche le sue ceneri non ebber pace finchè il Continente nuovo non fu libero dallo straniero dominio e rivendicato a coloro che vi abitano. G F.

NOTIZIE VARIE

Apertura delle Scuole. — Le scuole secondarie cantonali, liceo, ginnasio, scuole tecniche, maggiori e di disegno, e le scuole primarie comunali, saranno aperte al 3 del prossimo ottobre. — Per quanto riguarda le scuole primarie maggiori e di disegno isolate, gl' Ispettori di circondario sono autorizzati a concedere una proroga, in casi di assoluta necessità, e a permettere che l'apertura ne venga anticipata in quei Comuni le cui Municipalità ne facciano domanda. — A Locarno le scuole comunali furono aperte il giorno 9 corrente, ed a Bellinzona lo saranno il 19. A Lugano il 3 ottobre.

Esami di magistero. — Fra il 16 ed il 25 dello spirato agosto ebbero luogo gli esami di Stato per le allieve degli istituti privati che concorsero ad avere la patente di magistero.

Per il 3° corso di scuola normale, che rilascia la patente di scuola primaria, si presentarono 21 allieve; e per il 4°, per patente di scuola maggiore, un maestro ed una maestra già esercenti. (Sopra 23 esaminandi un solo maschio!).

Le allieve provenivano: 6 dall'Istituto di S. Caterina in Locarno 1 da S. Eugenio pure di Locarno; 5 da S. Maria in Bellinzona; 4 dell'Istituto Manzoni in Maroggia; 2 dall'Istituto Beztschy in Lugano. Altre cinque allieve si presentarono individualmente. L'esito dell'esame ha dato 13 promozioni ed 11 bocciature. Furono

rilasciate 7 patenti quadriennali e 4 valevoli per un anno. Ignoriamo di quali Istituti siano le patentate.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori: dott. Alfredo Pioda, presidente; prof. Giovanni Censi e prof. isp. Isidoro Rossetti.

Corso di metodica per maestre d'asilo. — Ebbe il suo compimento regolare in Bellinzona, nella Scuola cantonale di commercio, coll' intervento alle lezioni di 60 allieve-maestre. Ne riparleremo.

Nuovo giardino d'infanzia. — Col 15 settembre verrà aperto in Lugano un Giardino d'infanzia (via alla Stazione, casa Poretto) per opera della signora O. Borella ved. Cusa, la quale si fa a riempire così una lacuna che molte famiglie lamentavano, — gli esistenti, pubblico e privato, non bastando al bisogno. La signora istitutrice accetta il programma e il regolamento del Governo, i quali rispondono in modo perfetto alle massime dei più distinti educatori dell'infanzia.

Sia il ben venuto; ed abbia vita prospera e lunga, il nuovo Giardino infantile!

Premi e temi. — Ogni anno la Società svizzera dei Commercianti, che ora conta tre sezioni nel Ticino, in Lugano, Bellinzona e Chiasso, pubblica una serie di *temi* da svolgersi dai propri soci, e stabilisce pei migliori lavori un certo numero di premi in denaro. Uno di quelli assegnati pel 1897-98 lo ebbe il nostro concittadino rag. Gaspare Martignoni, della sezione di Lugano, consistente in 70 franchi (1° premio del secondo rango; quello del primo rango, fr. 100, l'ottenne Enrico Güllér di Zurigo). Il suo lavoro sul « Monopolio federale del tabacco » vide la luce come appendice della *Gazzetta Ticinese*.

Ora ecco i temi posti a concorso per l'anno 1898-99:

1. Descrizione delle cause e degli effetti del rincaro del frumento nel 1898.
2. La politica doganale dei paesi confinanti colla Svizzera e sua influenza sul nostro commercio.
3. La clausola di concorrenza.
4. Le società di consumo.
5. Descrivere la posizione degli impiegati di commercio relativa alle condizioni del lavoro, dei salari e dell'esistenza al domicilio dell'autore.
6. Da che dipendono i buoni rapporti fra impiegante ed impiegato?
7. Quali difficoltà incontrerà l'introduzione del nuovo programma d'insegnamento, e come si potranno vincere?
8. La posizione del commerciante nella vita pubblica.

9. Quali vantaggi ci aspettiamo da un'accademia svizzera di commercio?

10. Imposte dirette ed indirette.

11. Tema libero.

L'iscrizione dev'essere fatta pel 31 dicembre 1898, e la presentazione dei lavori pel 30 aprile 1899. — Prendono parte al concorso soltanto i membri della Società. Le iscrizioni si dirigano al Comitato Centrale in Zurigo.

Inchieste. — Il lod. Dipartimento di P. E. ha fatto eseguire, nello scorso agosto, due inchieste: una per una punizione inflitta ad un allievo dal Consiglio dei professori della Scuola Tecnica di Mendrisio; l'altra voluta dall'Ispettore Rotanzi intorno al suo modo di condurre gli esami nelle scuole del II Circondario, e contro il quale eransi sollevate gravi censure colla stampa d'opposizione. — Di questi due fatti se ne occuparono a lungo i periodici politici del Cantone: noi serbammo il silenzio per non influire sulle inchieste in corso e per non essere obbligati a dichiararci contrari alle medesime, che avremmo voluto non fossero state ordinate. Nè ci mancano ragioni in sostegno di questa nostra opinione; ragioni del resto tanto ovvie, che ci crediamo dispensati dall'esporgle; sì come dall'entrare nel merito dei fatti e giudicarli almeno per ora.

Dimissioni. — Il sig. Guido Villa, professore di filosofia al Liceo di Lugano, ha dato le dimissioni da questa carica, essendo stato eletto ad altra consimile nel Liceo di Livorno. Deploriamo la perdita che fa il patrio istituto, la quale fu determinata dalla guerra che ad esso va facendo da qualche tempo la stampa d'opposizione partigiana del nostro paese. Avanti coll'opera demolitrice, figlia del cieco fanatismo che più non ragiona!

CONCORSI SCOLASTICI

Foglio Ufficiale, N.° 34 (1):

Bellinzona — Docente nella Scuola maggiore maschile. Onorario di legge. Scadenza 12 settembre.

Lugaggia — Due maestre; scuole miste, 9 mesi, fr. 480, 5 settembre.

Monteggio — Maestra, scuola mista, 10 mesi, fr. 480, 8 sett.

Camignolo — Maestra, scuola mista, 7 mesi, fr. 480, 20 sett.

Auressio — Maestra, scuola mista, 6 mesi, fr. 400, 7 sett.

Lodrino — Maestra, scuola mista in Prosito, 6 mesi, fr. 400, 10 settembre.

Giornico — Maestra, scuola mista, 6 mesi, fr. 400, 10 sett.

Personico — Maestro, scuola mista, 6 mesi, fr. 500, 17 sett.

Foglio Ufficiale, N.° 35:

Arogno — Maestra, scuola mista di Pugerna, 10 mesi, fr. 480, 15 settembre.

(1) Alcuni concorsi vengono a scadenza prima che il nostro periodico veda la luce, lo sappiamo; ma li accenniamo in vista di calcoli statistici, di cui si dilettono certi nostri lettori intorno ai concorsi stessi.

Aranno — Maestro o maestra, scuola mista, 10 mesi, fr. 600 o 480, 20 settembre.

Bironico — Maestra, scuola mista, 7 mesi, fr. 480, 20 sett.

Magadino — Maestro o maestra, scuola mista di Quartino, 6 mesi, fr. 550 o 480, 10 settembre.

Comologno — Concorso riaperto per maestra della scuola femminile, 6 mesi, fr. 400, 18 settembre.

Pollegio — Maestro per scuola maschile e maestra per la femminile, 6 mesi, fr. 500 e 400, 11 settembre.

Calpiogna — Maestra, scuola mista di Primadengo, 6 mesi, fr. 400, 20 settembre.

Airolo — Maestro, scuola maschile, 6 mesi, fr. 600, 15 sett.

Foglio Ufficiale, N.º 36:

Arogno — Maestra, scuola mista, 10 mesi, fr. 480, 20 settembre.

Indemini — Maestra, scuola femminile, 6 mesi, fr. 400, 25 settembre.

Pianezzo — Maestro o maestra, scuola mista, 6 mesi, fr. 500 o 400, 24 settembre.

Mairengo — Maestra, scuola mista, 6 mesi, 20 settembre.

Malvaglia — Maestra, scuola maschile di 1.ª gradazione, 6 mesi, fr. 450, 23 settembre.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Amici, e Soci del M. S.: P., C. ed altri. — Non è proprio colpa della Redazione se il fascicolo che doveva avvisare il rimando delle radunanze d'Olivone dal 28 agosto al 4 settembre, è uscito troppo tardi. Noi avevamo tutto disposto per la sua pubblicazione in tempo utile, ma non avevamo fatto i conti con chi doveva fornirci una parte indispensabile del materiale destinato alla riunione sociale demopedeutica.

Caro «Latinista». — Hai ragione: *rara nantes, rara avis*. . . non *rari*, come per isvista passò in qualche parte del precedente fascicolo. Pensiamo che la maggior parte dei nostri lettori avran rilevato e corretto da sè lo svarione senza far aggravio al nostro correttore. Se di tutti i *lapsus linguæ* e dei *lapsus calami* del giornalismo si dovesse tener nota, la raccolta potrebbe riuscire abbondante, ma non allegra, nè adeguatamente vantaggiosa.

Signori Soci N. N. all'Estero — Il Cassiere sociale è tuttora in aspettazione delle tasse pel 1898 dovute da buon numero di soci degenti all'Estero. Sono vivamente pregati di fargliele pervenire mediante vaglia postali, se pur non vogliono essere considerati come dimissionari, non in regola col proprio dovere.

Signori S. Giuffrida, L. Capuana ed altri autori. Siamo in ritardo colle recensioni dei volumetti che vi piacque spedirci e di cui vi ringraziamo. Procureremo adempiere al dover nostro più presto che ci sarà possibile.